

## IL CASO I grillini denunciano Motta e Boeti

# La rissa in consiglio finisce in tribunale



**I fatti nel video dei grillini: Bono regala soldi falsi ai colleghi**

→ La Procura ha citato a giudizio davanti al giudice di pace i consiglieri regionali Massimiliano Motta (Pdl) e Nino Boeti (Pd), accusati, a vario titolo, di minacce e percosse verso i loro colleghi del Movimento 5 Stelle Davide Bono e Fabrizio Biolé. L'episodio a cui fanno riferimento le indagini concluse dal pm Vincenzo Pacileo è avvenuto fra i banchi di Palazzo Lascaris il 30 dicembre 2010. Nel corso della seduta, l'aula votò il taglio del 10 per cento degli stipendi di consiglieri e assessori, bocciando una proposta degli esponenti grillini che istituiva una riduzione maggiore. A quel punto Bono e Biolé si alzarono iniziando a spargere banconote false, marchiate No Tav, sulla testa degli altri consiglieri. Per tutta risposta, secondo il capogruppo del 5 Stelle, Bono «il consigliere Boeti ha spintonato e colpito alle spalle Biolé, mentre Motta, dopo avermi spintonato, mi ha preso addirittura a calci minacciandomi di "farmela pagare"». Di qui la querela dei grillini, che se la prendono anche con il presidente del Consiglio Valerio Cattaneo. «A tali gravi atti, indegni di un'aula istituzionale, non sono purtroppo seguiti adeguati provvedimenti di sanzione da parte della presidenza», che da lì

in poi ha vietato l'effettuazione di riprese in aula al di fuori di quelle ufficiali.

La versione di Motta e Boeti è piuttosto differente. «Non c'è stata nessuna aggressione, nessun referto medico è stato presentato - sostiene l'esponente del Pdl -. Nemmeno mezzo secondo di prognosi è stato riconosciuto ai due consiglieri grillini». Invece, continua, «lanciare banconote false, insultando a pieni polmoni tutti i presenti, non è un gesto accettabile. In quell'occasione Bono e Biolé si sono lasciati prendere un po' la mano e hanno finito per confondere Palazzo Lascaris con i cantieri della Tav in Valsusa. Da qui è scaturito un parapiglia, con la giusta reazione di chi ha sempre fatto politica onestamente». «Al giudice di pace spiegherò che non ho percosso nessuno, ma ho risposto verbalmente a una grave ingiuria perpetrata dai consiglieri di 5 stelle - aggiunge Boeti -. Quello che i consiglieri grillini chiamano "atto dimostrativo non violento" è invece un atto che esprime un profondo disprezzo nei confronti degli altri consiglieri e dell'aula che considero estremamente grave e inaccettabile». Il processo si aprirà il prossimo 15 ottobre.

[a.g.]